

ORVIETO (Tr). Pozzo della Cava: le grotte – la storia.



Quello del Pozzo della Cava rappresenta un caso unico nel panorama dei beni culturali italiani: un monumento nazionale riportato alla luce e gestito direttamente dalla famiglia che ne è proprietaria.

Le nove grotte ipogee del Pozzo della Cava, nel cuore del quartiere medievale di Orvieto, sono state recuperate e rese visitabili, nel corso degli ultimi venti anni, senza che nessun contributo pubblico sia mai stato erogato, né per i lunghi e laboriosi lavori di recupero degli ambienti e dei numerosi ritrovamenti che ospitano, né per la loro promozione e manutenzione.

La singolarità dell'intera struttura è quella di accogliere al suo interno un grande numero di ritrovamenti archeologici etruschi, medievali e rinascimentali gli uni accanto agli altri, quasi stipati nelle grotte che costruiscono il percorso di visita al pozzo, con secoli di storia accavallati in un susseguirsi di usi e riusi degli stessi ambienti. E spesso le nuove scoperte, avvenute nel corso degli

ultimi venti anni hanno aggiunto altre pagine alla storia della città e rimesso in discussione tesi consolidate.

Nel dicembre del 1984, infatti, è stato riscoperto il Pozzo della Cava, forse il ritrovamento più imponente dell'intero complesso, con i suoi 36 metri di profondità e gli oltre quattro di diametro, scavato seguendo la traccia di un pozzetto etrusco ancora visibile. Fu questo il primo pozzo realizzato ad Orvieto su commissione di Papa Clemente VII (rifugiatosi in città dal sacco di Roma nel 1527) e non quello di San Patrizio, come si era creduto fino al 1999, quando un noto ricercatore orvietano, confrontando date, editti e scritti di Antonio da Sangallo il Giovane, ha risolto l'equivoco.

Non meno singolare la vicenda legata alle due fornaci di ceramica rinvenute al pianterreno delle grotte del Pozzo della Cava, che hanno potuto dimostrare una produzione di maiolica anche nel XV e nel XVI secolo, ritenuti fino ad allora i periodi bui della ceramica orvietana, ed hanno iscritto Orvieto tra i pochissimi centri di produzione dei preziosi "lustri" cinquecenteschi, famosi per l'iridescenza dei loro colori. E così, continuando a scendere nei sotterranei, tra pozzi, butti medievali e qualche cunicolo, tra una cisterna etrusca trasformata in cantina e i resti di una casa-torre duecentesca, si arriva alle ultime grotte del percorso, aperte al pubblico nell'ottobre 2003, dopo più di un anno di lavori.

A colpire, oltre all'imponenza di queste "nuove" stanze, la più grande delle quali raggiunge i 14 metri di altezza, è lo straordinario valore dei resti rinvenuti: nonostante una infinita serie di riutilizzazioni e trasformazioni, infatti, sono ben identificabili alcune nicchie per urne cinerarie, praticamente identiche a quelle presenti nelle tombe più antiche di Norchia, nel

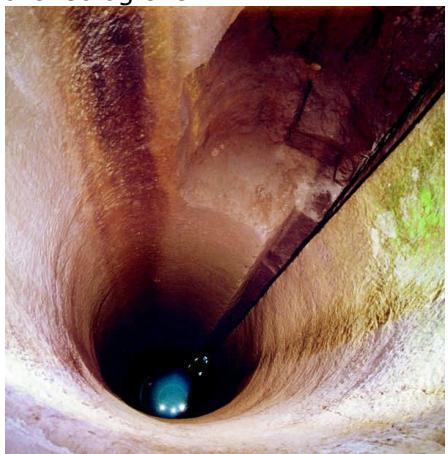


Lazio. L'eccezionalità di una tale scoperta sta nel fatto che fino a qualche anno fa non erano mai state rinvenute, in tutto il territorio, sepolture risalenti al primo periodo di permanenza degli Etruschi ad Orvieto.

L'ultima sorpresa, in ordine di tempo, risale al 2004, in occasione dei lavori per il ripristino del grande arco su Via della Cava che nel Rinascimento costituiva l'unico accesso al pozzo. A ricordare ai cittadini sia la presenza del pozzo che la sua chiusura, avvenuta con ogni probabilità in seguito alla Guerra di Castro, era stata apposta dalle autorità comunali una lapide nel 1646. Proprio rimovendo quella pietra si è potuto scoprire che l'iscrizione era stata scolpita sul retro di una spessa lastra di marmo con bellissimi bassorilievi altomedievali, prelevata dai sotterranei della vicina collegiata dei Santi Andrea e Bartolomeo.

Il Pozzo della Cava e le sue Grotte

Un suggestivo percorso sotterraneo nel quartiere medievale di Orvieto, attraverso grotte ricche di ritrovamenti archeologici recentemente riportati alla luce dopo secoli di silenzio grazie soltanto all'impegno privato della famiglia che ne è proprietaria principali emergenze archeologiche:



Il Pozzo della Cava: un enorme foro nel tufo di 36 metri di profondità, scavato dagli Etruschi per attingere acqua sorgiva ed ampliato per ordine di Papa Clemente VII tra il 1527 e il 1530 con lo scopo di rifornire la città in caso di assedio; venne chiuso al pubblico nel 1646, quando, in seguito ad una rissa, vi furono gettati cinque ufficiali francesi; è stato riscoperto nel dicembre del 1984 e nel 2004 è stato ripristinato l'originale

accesso del Via della Cava.

La Fornace: gli ambienti di lavoro ed il forno di un laboratorio medievale di ceramica, con diversi utensili originali e numerosi scarti di fabbricazione in terracotta e in maiolica; è stata la prima fornace orvietana di cui sia stato possibile documentare una produzione nel Quattrocento, ritenuto il secolo buio della ceramica orvietana.



I Butti: piccoli pozzi medievali usati per gettare rifiuti dalle abitazioni, divenendo nel tempo vere e proprie miniere di reperti antichi.

La Tomba: il giaciglio di una tomba etrusca, riadattato nel medioevo per costruire un follone, ossia uno strumento per lavorare i tessuti.



La Cisterna: uno scavo etrusco per la raccolta dell'acqua piovana dai tetti delle abitazioni, con il tipico intonaco a 'cocciopesto', realizzato impastando malta e terracotte finemente triturate.

La Cantina: un locale sotterraneo scavato durante il medioevo per produrre e conservare il famoso vino di Orvieto.

La Muffola: i resti di una piccola fornace per il 'terzo fuoco' dei preziosi lustri rinascimentali; si tratta dell'unico ritrovamento di questo genere in Umbria.

Il Pilastro di Tufo: uno dei grandi piloni delle fondamenta della torre medievale di uno dei figli di Simone Filipeschi.

La Necropoli Rupestre: i resti delle pareti di fondo di alcune sepolture etrusche arcaiche riportate alla luce nel corso del 2002 e aperte al pubblico nell'ottobre 2003.

La Cava: una enorme grotta etrusca trasformata nell'800 in una cava di tufo.

Il Pozzo Numero 2: un altro Pozzo della Cava, più piccolo e senz'acqua, il cui uso è avvolto nel mistero.

Il Cunicolo: una classica canalizzazione etrusca scavata nel tufo della rupe per convogliare le acque verso i punti di raccolta.

Info:

Pozzo della Cava

Sito internet: <http://www.pozzodellacava.it> - info@pozzodellacava.it

CASA SCIARRA di Marco Sciarra :: cf SCR MRC 73B26 G148G :: pi 01369360555

Via della Cava 26 :: 05018 Orvieto (TR) :: t 0763.342.373 :: f 0763.341.029 :: pec cassasciarra@pec.pozzodellacava.it

Negozi e servizi annessi:

La Bottega del Buon Vino Bar-Enoteca con vini, liquori e specialità gastronomiche locali, con una intera linea di prodotti esclusivi con il marchio "Pozzo della Cava" (come l'amaro del Pozzo, terzo nella graduatoria italiana degli amari); oltre agli spuntini e alle degustazioni è attivo soltanto a pranzo un servizio pasto alla carta.

Le Arti Minori Artigianato orvietano, ceramiche d'arte eseguite appositamente per il Pozzo della Cava; da segnalare le riproduzioni dei reperti in ceramica medievale e rinascimentale rinvenuti nelle grotte e i mini presepi realizzati dagli artigiani che collaborano al Presepe nel Pozzo.

Angolo Bookshop con guide e monografie sulla città di Orvieto e sull'Umbria, come i prodotti della collana "orvietanità" tutta dedicata al quartiere medievale di Orvieto.

Cortile interno a disposizione dei visitatori, con servizio bar e ristorazione nei mesi estivi possibilità di visita:

Senza Guida (solo ingresso): per la visita al pozzo e alle grotte non è richiesta la presenza di accompagnatori, rispettando i locali tutte le norme di sicurezza. Ogni punto di interesse storico e archeologico è segnalato con didascalie multilingua [Italiano, Inglese, Tedesco, Francese, Spagnolo].

Visite Guidate in Italiano, Inglese, Tedesco, Francese e Spagnolo:

- Il Pozzo della Cava e le sue Grotte
- Pozzo della Cava + Mostra di Ceramiche

Visite Tematiche: è possibile confezionare visite su misura, tematiche, con dimostrazioni pratiche o brevi laboratori didattici, di durata variabile; ecco alcuni esempi:

- Orvieto e la ricerca dell'acqua dagli Etruschi al Rinascimento
- La civiltà Etrusca e il sottosuolo
- La ceramica medievale
- Le grotte, il vino, la ceramica

Laboratori Didattici – Stage e MiniCorsi

Degustazioni e Laboratori Enogastronomici

Il vero cavallo di battaglia della struttura sono le visite con degustazione finale [possibile anche all'aperto nei mesi estivi] o con buffet in grotta.

Servizi aggiuntivi e Intrattenimenti: dimostrazioni pratiche di enogastronomia, artigianato e restauro, Servizio Sommelier, Servizio Ristorazione e Banchetti Medievali, Musici Medievali, Danzatrici Medievali, Giullare in costume, Servizio in Costume Medievale, Concerti d'Archi e Musica da Camera, Complementi per educational tour e incentive.

Orari: continuato dalle 9.00 alle 20.00; chiuso i lunedì non festivi; altri orari su appuntamento; chiusura annuale: seconda metà di gennaio.